



Il viaggio è la barca

....Dopo una prima esperienza
di chiarificazione dell'obiettivo
ora è arrivato il tempo
di esplorare lo scafo,
di scendere le scale
ed andare nella stiva
alla ricerca di materiali inespressi,
ombre evocative
e tesori inaspettati....

"Alle origini nel suo disegno ineffabile, Dio ha scelto la retta e la curva
per inscrivere nel mondo la divinità del Creatore ... è così che Colui
che è Solo Saggezza ha concepito il mondo delle forme nel quale
tutto l'essere è contenuto nel contrasto delle linee rette e le linee
curve". J. Keplero, Harmonice Mundi, 1619



Seminario disegno

- Quando prendo una matita e inizio a tracciare una linea colorata su un foglio bianco, ho collegato la terra al cielo, il limite all'illimitato. E' un impulso elettrico che inizia da me, dal mio atto di volontà e va più in là di me. Io non so dove va, so solo che mi connette a qualcosa di infinito del quale non so niente. Poi nel foglio si forma. Il disegno che poi viene è la risposta al mio collegamento.
- La complessificazione dell'esperienza arriva attraverso il proprio sguardo e lo sguardo dell'altro che, tramite percorsi associativi amplia i significati dei simboli emessi nel disegno.
- Il simbolo, come suggerisce Jung, ha un significato molto complesso perché elude la ragione, presuppone sempre una molteplicità dei significati che non possono essere abbracciati da un unico concetto logico. Il simbolo ha dentro di sé il futuro. E' una connessione dentro l'esperienza.

- La connessione è una apertura. Io ho aperto la finestra per fare entrare dell'aria. Ho aperto la porta per fare entrare gli amici. Ogni volta che voglio fare entrare qualcosa o qualcuno devo aprire, non ho altre possibilità.
- Il disegno intuitivo è una meditazione speciale perché contemporaneamente con esso creo qualcosa di concreto che è il disegno stesso.
- L'artista crea liberandosi dei moti pulsionali che ingombrano il suo inconscio, tale processo mette in atto una oggettivazione simbolica della forma e la rende relazionale per l'esperienza cosciente
- L'espressione è facilitata grazie allo spazio del foglio, che è percepito come neutrale, non è della persona ma neanche totalmente della realtà esterna. E' uno spazio che contiene e come suggeriva Bion ha una certa consistenza e protegge da ciò che sta per emergere.
- Io foglio è lo spazio bianco dell'anima che secondo Steiner necessita di incarnarsi attraverso la vivificazione del foglio impresso della materia del colore



Dalla libertà ai confini

- Davanti al foglio sono libero di esprimermi come credo; posso muovermi in qualunque direzione, con qualunque colore, con qualsiasi movimento. E' il confine del foglio che crea lo spazio entro il quale mi posso muovere, il tempo che mi danno, o quello che mi dà il limite dopo il quale mi fermo. Ombra e luce non possono essere separate perché nella loro co-partecipazione si esprime l'esistenza di tutte le cose. Ogni dualità è necessaria per la conoscenza ma è la loro unione che crea la vita.
- Nel processo creativo il lutto, la scelta di un colore piuttosto che un altro, il limite del foglio, il limite del tempo, sono tutti gentili che favoriscono e definiscono strettamente la trasformazione.

Le occasioni

- Il silenzio: già alla prima linea che traccio sono immerso nel disegno e, non conoscendo il passo successivo, sono così attento che attorno a me e dentro me si fa silenzio.
- Il piacere di stare nel presente
- Contemplare la bellezza, la meraviglia, la verità
- Come dentro così fuori
- L'esplorazione
- Osservare le contraddizioni
- Con fiducia
- Il giudizio: "non corrisponde non sono capace"
- La concretizzazione di un processo in atto

Il gioco degli scarabocchi

- Il segno minimo lasciato sul foglio è una traccia di sé che diventa evidenza della propria intenzione ad esserci dentro una relazione diadica.
- L'esperienza del gioco degli scarabocchi permette l'emersione di un materiale inconscio che partendo dal segno minimo di sé trova spazio per ampliarsi in una storia.
- E' un metodo per entrare in relazione con la propria esperienza bambina, spesso chiusa a chiave sotto coperta.
- Leonardo Da Vinci suggeriva agli artisti di osservare le spaccature del legno o le crepe della pietra e di lasciare che quegli spazi vuoti venissero riempiti dall'emergere della fantasia.
- Ma i disegni di chi sono? Per alcuni lo scarabocchio è di chi lo completa, per alcuni è di entrambe, per altri è di chi gli ha dato l'imprinting originario

Il mito

- Il contenuto manifesto di un simbolo o di un mito copre sempre un contenuto latente che non affiora alla coscienza, legato all'archetipo.
- Gli archetipi sono quindi l'eredità psicologica inconscia: a differenza di Freud, che riteneva l'inconscio un contenitore vuoto alla nascita, che veniva man mano riempito di materiale psichico inaccettabile dalla coscienza, per Jung l'inconscio personale contiene già delle "forme a priori", che fanno parte dell'inconscio collettivo, e che permettono di trascendere da se stessi, attraverso la funzione simbolica e di procedere nel processo di individuazione.
- Attraverso il viaggio dell'eroe l'uomo fa esperienza in sé dei propri contenuti archetipici, non integrare l'archetipo significa non esprimere in modo pieno le proprie potenzialità nascenti

Il colore

- Nel vedere il colore non percepiamo solo una certa gamma di vibrazioni elettromagnetiche, ma anche ne viviamo, per lo più inconsciamente, l'effetto emotivo.
- Il linguaggio del colore parla del luogo in cui l'emozione produce la trasformazione delle tenebre in luce.
- Secondo J.Jacobi la simbolica del colore ha la caratteristica di rendere immediatamente visibile qualcosa di non razionale. Questo processo è più simile alla fuga delle idee piuttosto che al ragionamento concatenato
- Uno dei modi più facili per uccidere il simbolo è quello di intellettualizzarlo.





Gli opposti

- L'esperienza del conflitto, del disagio sino all'emersione della malattia nascono da un processo di umiliazione di una polarità a vantaggio di un'altra.
- Negoziare significa accogliere la possibilità di esprimere in modo parziale alcuni eventi a vantaggio di altri e di mediare, in senso spesso razionale fra contenuti diversi.
- Il processo creativo presuppone un confronto dialettico tra opposti: unito-diviso, io-altro, interno-esterno, superiore-inferiore, vuoto-pieno... In questo dialogo avvengono continue trasformazioni che conducono alla nascita di qualcosa di nuovo che supera la condizione originaria.
- L'obiettivo è quello di incontrare la parte sconosciuta, temuta, ed esplorare le emozioni ad essa collegate.

L'autoritratto ad occhi chiusi

- La capacità di stare solo è un requisito necessario per essere creativo richiede di una dose sufficiente di narcisismo e di onnipotenza. Ma perché l'uomo sia in grado di utilizzare queste due dimensioni di esperienza, senza esserne totalmente sopraffatto, deve aver sviluppato una buona capacità di relazione, per andare e venire, essere con se stesso e interagire con gli altri.
- Altrimenti sarà come un bambino che, non ancora indipendente, esplora l'ambiente ma poi si volta a controllare se la madre sia ancora lì, e se non la vede incomincia a piangere.
- L'uomo adulto è partecipante affettivo del mondo e allo stesso tempo accetta di essere padrone del suo spazio interno personale, della sua stanza tutta per sé che favorisce la creatività.

- Il ritratto ad occhi chiusi stimola la visione interiore di sé e delle proprie parti in ombra o non ancora giunte alla coscienza
- Mette in relazione la psicomotricità, le nostre mappe mentali, la costruzione della nostra immagine corporea, le relazioni implicite esistenti fra le parti di noi
- Contribuisce ad offrire una lettura slegata alla parte conscia del nostro sguardo, ponendo entro termini maggiormente dialettici l'emisfero destro e il sinistro
- Da' forma alle immagini del mondo interno che sono anche gli sguardi dei nostri genitori, gli sguardi del mondo antico della nostra intimità.
- Da' spazio a visioni alternative di un conflitto
